

STATO E COMPUTER

Il 98 per cento dei comuni è informatizzato

Forum della pubblica amministrazione senza esponenti di centrodestra. Bassanini: sfuggono al confronto

In mostra alla Fiera di Roma le punte più avanzate della burocrazia italiana

Ressa allo stand che offre pasta e insaccati

ROMA - Il 98% dei comuni italiani è informatizzato. Il dato viene reso noto dal ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, ancora una volta in polemica con Silvio Berlusconi: «Vada a visitare il comune di Arcore, forse lui non c'è stato ma io sì. C'è un computer in ogni stanza». E ha aggiunto di avere, nel resto dei municipi italiani, «il 98% delle possibilità di vincere questa sfida».

Ci si potrebbe chiedere se il fatto rilevante non sia piuttosto che il 2% dei comuni (cioè 160 amministrazioni) non si è ancora dotato di mezzi informatici. D'altra parte l'Italia dei comuni minuscoli che non sempre possono tenere il passo. E comunque la bottiglia mezza vuota non è in mostra né potrebbe esserlo al dodicesimo Forum

della pubblica amministrazione, in corso da ieri e fino a venerdì nei padiglioni della Fiera di Roma. La manifestazione espone le innovazioni tecnologiche e i progressi organizzativi della burocrazia. C'è lo stand della Polizia, che propone una dimostrazione della sua banca dati mostrando come si fa a controllare le targhe delle auto rubate, i documenti smarriti, il numero di serie della banconote contraffatte. C'è il Comune di Bolzano che presenta una vera sala operativa di protezione civile con tanto di sirena per allertare la popolazione in caso di pericolo. C'è il Catasto che rilascia visure al volo, ci sono le Finanze che mettono a disposizione il computer per presentare la dichiarazione dei redditi (ne hanno già approfittato 500 contribuenti

in un giorno). Particolare successo pare abbia riscosso lo stand della Provincia di Bergamo, che offriva prodotti locali: insaccati e casoncelli, pasta fatta con ripieno di pane e formaggio grattugiato, cotechino tritato, prezzemolo, aglio e a volte anche uova e latte. Assalto di visitatori e delegati, a mezzogiorno e mezzo era già tutto esaurito.

Poi ci sono i convegni, circa un centinaio nell'arco di cinque giorni. Ieri ha aperto Bassanini. Doveva esserci anche Franco Frattini, ministro della Funzione pubblica al tempo del governo Dini e oggi esponente di punta del centrodestra. Ma Frattini non si è presentato. Bassanini non ha mancato di sottolinearlo: «Noi abbiamo fatto il possibile perché fossero presenti tutti i possibili ministri della Funzione Pubblica in caso di improbabile vittoria del centrodestra, ma nessuno è venuto. Erano stati invitati Giuliano Urbani, Raffaele Costa, Lucio Stanca e Franco Frattini. Quest'ultimo aveva accettato, poi ha detto che era impegna-

to. Costa ha affermato che non poteva muoversi dal collegio elettorale (e se è così significa che poi le cose non vanno così bene, visto che io sarò sempre qui la mattina). Mentre per Stanca la motivazione è stata che si trovava all'estero».

Puntuale la replica di Frattini: «Dalle dichiarazioni del ministro, cariche di toni pre-elettoralistici e propagandistici, deduco che ho fatto bene a non spostare altri impegni presi per partecipare a

quest'evento che, nella impostazione da me stesso attribuita, quando ero al governo, dovrebbe essere tenuto al riparo dai trionfalismi di un governo ormai prossimo a

passare la mano». Puntualissima la contropartita di Bassanini: «Sorprende l'irritazione dell'onorevole Frattini. Il suo riferimento a impegni è solo un pretesto per sottrarsi al confronto». E così via all'infinito.

Pie. P.

